

Mattatori Altafini (2) e Rivera

Le reti del Milan

Un'attenuante al gioco scadente: le due squadre sono scese in campo abbondantemente rimaneg-giate - Eleganti e spettacolari parate di Gaspari I canarini hanno badato solo a difendersi

Non convince la vittoria sul Modena

MILAN: Ghezzi, Noletti, Pelagalli, Trapattoni, David, Lodetti, Fortunato, Sani, Altanini, Rivera, Ferrario.

MODENA: Gaspari, Cattani, Longoni, Balleri, Chirico, Aguzzoli, Conti, Colaninno, Merighi, Tuzi, De Robertis.

ARBITRO: De Marchi.

MARCATORI: Altafini al 35', nella ripresa: Altanini al 14', Rivera al 38'.

NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 35 mila circa. Calci d'angolo: 4-4 (3-3) per il Milan. Ammonito Ferrario.

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Bisogna avere pazienza: da due squadre alle quali mancavano degli uomini cardine (faciamo qualche nome: Trebbi, Maldini, Mora e Amarildo da una parte; Ottavio, Tiro, Brighenti e Brucchi dall'altra) non si può andare a rivedere le buccie con severità. Si può deplo- rare che il Modena abbia innalzato le barriere nella sua area, ma d'altra parte bisogna anche dire che quelle assenze gli impedivano di tentare di impostare un gioco a metà campo. Dopodiché bisogna ag-

giungere che, per il Milan, è stato meglio così: se i moden-esi, anziché badare a difen-dersi, avessero attaccato con una certa continuità chissà che sarebbe successo davanti a Ghezzi, visto che la difesa mi- lanista si sfasciava al primo urto, andava in barba, combi- nava pasticci incredibili. Quindi perdoniamo anche perché nonostante tutto qual- che cosa di buono si è visto, da una parte e dall'altra: le spettacolose parate di Gaspari, ad esempio, o gli eleganti, si- curi interventi di Balleri, si- curi numeri di maglia di Ri- vera — in netta ripresa — o i tentativi di sfondamento ope- rati da un Altanini molto in palla e gli accenni ad orche- strare il gioco da parte di Sa- ni, che peraltro si trovava ad un centro-campo più giu- sto del solito.

Il Modena, si è detto, badava soprattutto a difendersi: il Mi- lan faceva esattamente quello che non avrebbe dovuto fare: tutti sotto, anche i torzoni, tut- ti ammassati davanti a Ga- spari, facendo una confusione che c'era da sperare che arri- vasse un vigili a dirigere quel-

la specie di traffico da ora di punta. Verso la mezz'ora Mo- dena tentò di scollarsi di dos- so tutta quella gente; abbozzò qualche offensiva, costinse il Milan a richiamare indietro qualcuno dei disoccupati che stavano dalla parte opposta e così l'area presidiata da Bal- leri si sgombrò un poco. Durò un attimo solo: ma ad Altafini ba- stò per mettere a segno il pri- mo gol. E da quel momento tutto diventò più facile, fino a far smorire la partita nella noia.

Il Milan era partito bene: dopo appena cinque minuti Ri- vera, con una splendida rove- stita al volo, aveva lanciato Altanini che in dribbling aveva superato Chirico e servito Fer- rario: altro dribbling ed un tiro fortissimo con un spettacolo- so deviazione di Gaspari che riusciva a deviare la palla con- tro la traversa e quindi a spe- dirla in corner. Altra azione Trapattoni-Altanini-Ferrario e altra deviazione in corner di Gaspari.

Il Modena si difendeva be- ne, anche se faceva arretrare fra i mediani persino Frighi, lasciando all'attacco solo le de- mande ali; ma alla mezz'ora toccò ai gialli fare quello che fino al- lora aveva fatto il Milan: tutti sotto, a tentare di arrivare a Ghezzi. E fu la fine. Sani ru- ppe l'offensiva e dalla sua area lanciò Altanini, a metà cam- po: lungo scatto del centravanti e tiro in piena corsa, come ai bei tempi: la palla supera Ga- spari, batte sul montante, rim- balza sulla linea — forse è già dentro, forse no — Cattani tenta il rinvio, ma non ci riesce e Altanini mette definitivamente in rete.

Al 43' uno dei tanti drammi della difesa del Milan: su un pallone lungo e innocuo, David tenta l'entrata elegante e di- stinta e manca completamente la palla sulla quale piomba Altanini che fa a rete. Ghez- zi esce come un siluro e Finazzi tenta di concludere frettolosamente e manda alto di un soffio.

Al 9' della ripresa bis del di- fensori milanesi: Ghezzi ferma un pallone innocuo, avanza fi- no al limite dell'area e, con le mani, porge la palla a Pelagalli: anche Pelagalli vuole gi- gioneggiare un poco e Conti gli soffia il pallone: Ghezzi è ancora fuori della porta e al- lora — fatta per fatto — si butta a terra davanti a Conti e prende in pieno petto il ti- ro: la palla schizza verso la porta, ma ormai Noletti può liberare senza affanno.

Ma dopo cinque minuti, con uno strariscio gol, Altanini mette al sicuro il risultato. C'è un cross di Fortunato, un pallone di Trapattoni, appena fuori dell'area di rigore: Tra- pattoni è solo, quindi ferma la palla e lascia partire una schi- ta violentissima che va a fi- nire esattamente tra le gambe di Altanini, a sette o otto metri da Gaspari: è uno stop perfet- to e Altanini, con un colpo di testa, manda a rete. Ghezzi, che non può fare nulla.

La partita ormai è finita: resta solo da segnalare una spettacolare rovesciata con la quale Pelagalli libera su Conti lanciato a rete: una respinta di piede di Gaspari in uscita su Altanini e poi l'ultimo gol. An- timo la palla da Sani a Rivera, rimpallo con Aguzzoli, ma il pallone torna a Rivera che lan- cia Altanini sulla destra: Altanini entra in area, respie a due cariche consecutive giun- gendo fino alla linea di fondo da dove cerca rosettera a Ri- vera che mette tranquillamen- te in rete.

Cesare Morini

I marcatori

- 7 RETI: Altanini (Milan)
- 6 RETI: Demeghini (Ata- lanta), Vincio (L.R. Vi- cenza), Hamrin (Firenze), Nenni e Sivori (Ju- ventus)
- 4 RETI: Bulgarelli e Nielsen (Bologna), Jair (Inter), Vastola (L.R. Vicenza)
- 3 RETI: Cattaneo (Bari), Frenna (Catania), Bes- si (Genoa), Simoni (Manto- va), Amarildo e Rivera (Milan), Brighenti (Modena), Manfredini (Roma), Da Silva (Sampdoria)

La media inglese

- +1 Inter e Milan
- 0 L.R. Vicenza
- 2 Bologna e Juventus
- 3 Atalanta, Fiorentina e Lazio
- 4 Torino
- 5 Catania, Mantova, Mode- na e Roma
- 6 Genoa e Sampdoria
- 7 Spal
- 8 Bari e Modena



MILAN - MODENA 3-0 — La seconda rete segnata da Altanini (Telefoto Italia - l'Unità)

Battuta seccamente per 3-0

Anche l'Atalanta cede a Vicenza

L. VICENZA: Lusson; Zoppelletto, Savoini, De Marchi, Carantini, Stenti, Vastola, Monti, Vincio, Dell'Angelo, Campana.

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Nodari; Niel- sen, Gardoni, Colombo; Domenighini, Milan, Calvanese, Meregghetti, Nova.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORI: Al 40' Vastola; nella ripresa Vincio all'8' e Vastola al 40'.

NOTE: Sole a tratti, terreno in buone con- dizioni, spettatori 5000.

VICENZA, 27. Chiara e indiscussa affermazione del Lanerossi ad andare all'attacco, pur senza scoprirsi alle spalle. Al 1° di gioco Vincio ha resistito validamente alla maggior pressione dei vicentini, nella ripresa ha ceduto largamente tanto da non riuscire a contenere gli avversari né più mandan- do in rete, né più concludere qualche azione degna di nota.

Gli avanti orobici hanno peccato di narcisismo eccedendo in passaggi laterali, senza mai badare al sodo. Cosa che invece ha fatto il Lanerossi che è riuscito infatti a mettere a segno il suo primo gol con una azione in contropiede. S'era al 40' del primo tempo e l'Atalanta era proiettata tutta in avanti in fase d'attacco. Carantini ha fer- mato Calvanese e porto la palla a Monti il quale, a sua volta, ha allungato a Vincio che, scattato in contropiede, è arrivato tutto solo sul limite dell'area dell'Atalanta da dove ha calciato a rete mentre Cometti usciva dai pali.

Il pallone sarebbe però terminato fuori se Vastola, che aveva seguito l'azione, non fosse giunto in tempo a rovesciare la traiet- toria ad un metro dalla porta.

A questo punto i bergamaschi hanno ten- tato una timida reazione che peraltro si è conclusa senza che fossero riusciti a rie- quilibrare le sorti.

In apertura di ripresa è stato ancora il Lanerossi ad andare all'attacco, pur senza scoprirsi alle spalle. Al 1° di gioco Vincio ha smarcato Vastola al centro dell'area e l'estrema destra, al momento di calciare a rete, è stata egea a terra da Nodari. L'ar- bitro ha fischietto decretando il rigore, se- nonché in seguito alle proteste degli orobici, è sentito il parere dei guardalinee, deci- deva per un calcio a due in favore del Lanerossi, trasformato infine in una puni- zione contro il Vicenza.

Ma la maggior pressione dei vicentini si è concretata nuovamente all'8' quando Cam- pana, spostatosi alla destra, con un preciso cross ha servito Vincio. Questi, resistendo alla carica di Gardoni, con un preciso to- cco ha battuto Cometti uscito disperatamente.

L'Atalanta sul 2-0 si è proiettata tutta all'attacco senza peraltro riuscire a con-cludere azioni degne di rilievo, mentre in- vece è stata nuovamente infilata al 40' da Vastola. L'azione è sorta da un calcio d'an- golo. Lo ha battuto Vincio, portando il pal- lone a Campana: preciso cross dell'area sinistra e palla a Vastola al centro dell'area che, dopo essersi destregiato fra due av- versari, ha messo nel sacco.

Il catenaccio ha ucciso la partita

Spal e Bologna deludono (0-0) nel derby emiliano

Imbottiti di riserve i rossoblù — 446ª partita in serie «A» di Cervato

SPAL: Bruschini, Olivieri, Bozzao; Mucellini, Cervato, Ri- va, De Bernardi, Bulli, Bul, Miche- li, Crippa.

BOLOGNA: Negri, Lorenzini, Pavinato; Furlani, Janich, Fo- gli, Perani, Franzini, Nielsen, Haller, Renna.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

NOTE: Spettatori 16.000 ciele- steno con vento freddo, campo in buone condizioni. Debutta in serie «A» il 18enne De Bernar- di. Cervato gioca in serie «A» 446ª partita in serie «A», record as- soluto. Angoli 3-2 per il Bo- logna.

Dal nostro inviato

FERRARA, 27. L'arbitro serrava già fra le labbra il fischietto e, consue- to il cronometro si accingeva a dare il segnale di chiusura quando, su una palla centrata dalla destra, Micheli si scagliò rovesciando Colaninno. Col- aninno e la palla si avvio pro- cisa, imprevedibile, verso l'in- crocio dei pali. Imprendibile forse per tutti, ma non per Ni- elsen. Quest'ultimo, che per- che un felino guizzo di reni, si inarcò all'indietro, volò a gher- mire la preda fra l'incredula e generale meraviglia e salvò con quel portentoso intervento, la sua rete e la partita.

Applaudirono tutti, sincere- mente ammirati, anche i vic- tinosi, che acceduti al campo, sfolarono a frotte, prendendosi ormai solo con l'arbitro, reo di aver annullato un gol di De Bernardi e di aver proprio be- niamini, colpevoli di non es- sersi lanciati prima, di non aver insistito subito, di aver giocato un primo tempo, di- steso, quasi spossati dal der- by, dalla tradizione, dal nome celebre dell'avversario, di non essersi resi immediatamente conto che a sette aveva so- lo l'ombra del grande Bologna.

I rossoblù erano infatti oggi letteralmente irrisconoscibili. Un po' lo choc dello 0-0 di Geno- va, un po' le tante (tantissime) (Tumburus, Capra, Bulgarelli, Pascutti e non è davvero po- co), un po' l'infortunio di Hal- ler, che non si era per la ve- rità mostrato granché pre- disposto, il fatto è che della gran- de squadra che avevamo visto per lunghi tratti dominare il derby, è rimasto soltanto il co- lore delle maglie.

Sapevamo da sempre che la carenza di riserve costituisce una palla di piombo a piede del Bologna, un determinante handicap concesso alle «gran- di» rivali dalla proverbiale avarizia di Dall'Ara, ma non saremmo mai arrivati a suppo- nre che, al primo colpo della jella, le conseguenze si sareb- bero rivelate così gravi, da tra- sformare addirittura una sba- dra-nostre in un'assoluta ac- colita di poverelli, preoccupati solo di cavarsela alla meno peggio.

C'è attenuante dell'infortu- nio ad Haller abbiamo detto, ma non può bastare da sola a spiegare la magra odierna. So- lo Negri, San Negri ed il sem- pre minuscolo Janich, i soli so- elevati dal marasma e hanno tenuto in piedi la scricchiolan- te baracca.

Furlani, del resto in un ruo- lo non suo, ha sempre fatto rimpiangere Tumburus pur do- vendosela vedere con un cen- travanti, il Bul attuale, tremen- damente indietro nella prepa- razione, più di corda e di morale.

Lorenzini, sgraziato e ciababan- le, ha richiamato l'idea della statua svestita del Misori e Pavinato ha forse potuto festeg- giare in modo degno il suo ri- rientro, unicamente per il fatto di, essersi trovato tra le grinfie un giovanotto attanagliato dal- l'emozione del debutto. Unite il tutto, agitate ben bene, e otte- nere l'insipido cocktail della di- fesa rossoblù.

A centro campo hanno ten- tato di far qualcosa Fogli e Franzini, ma il primo doveva- ramente indietreggiare, alterna- tivamente, a Bulli ed a Micheli, e il secondo non è Bulgarelli: ha corso, e molto, s'è dato da fare con notevole costanza, ma pri- mo per di più dell'appoggio di Haller, ha finito come Sisifo: sposato e con niente in mano.

Nielsen e le ali, lasciati al loro destino, non potevano fare di più di quel poco che hanno fatto: qualche notevole spunto Perani, qualche cocciuto tenta- tivo di buca, qualche cosa che ha trovato tra l'altro modo di sba- gliare un «facilissimo» pallone, apatico e rassegnato Renna, al quale evidentemente non gar- ba il ruolo di riserva fisso.

La difesa della Spal ha avu- to così buon gioco e, fugate le iniziali apprensioni, dovute ap- punto al celeberrimo di un at- tacco che va per la maggiore, è andata man mano ingigantitan- do. Bruschini ha neutralizzato con intuito e coraggio una pal- la-goal, Olivieri e Bozzao han- no finito col mettere la muse- rola alle due ali rossoblù, ca- pinza Cervato ha ancora una volta strabiliato per futo, po- tenza e piazzamento.

Riva è riuscito a scappare una sola volta Nielsen (e poteva es- sere l'errore-partita) mentre Mucellini, brillante fin che ha dovuto badare ad Haller, si è un po' speso in seguito, senza un compito preciso, né carne né pesce, in balia del suo or- goglio e della confusione altrui. All'attacco, detto di De Ber-

nardi e Bul, sui quali è però giusto insistere, il peso mag- giore l'ha avuto Micheli, com- movente per dedizione, impre- sionante per finto e mole di la- voro. A corrente alternata ha invece marcato Bulli, bravo, Perperino da parte sua, ma tre- mendamente ingenuo in quel- che occasione e non sempre fe- lice nei passaggi.

Ed ora, in breve, la sparuta cronaca del match.

Inizia la Spal al piccolo trot- to, e Micheli al 4 espiede alto, un bel pallone avuto da Crippa. Ribatte il Bologna e Nielsen, al 13' restituisce il favore, ince- spicando banalmente all'attimo del tiro conclusivo.

Si gioca veramente male, uno stazio, una noia che fa rabbia, sol che si pensa al 1850 bioc- chi la curva. Al 23', lanciato da Franzini, Nielsen «si fa» at- terrare in area da Cervato: ri- tosse, fatto, c'è Negri tra i pa- li, il favoloso Negri di cui abbiamo detto all'inizio.

Bruno Panzera



SPAL - BOLOGNA 0-0 — Nielsen manca una facile occasione (Telefoto Italia - l'Unità)

La qualificazione per Tokio

L'Ungheria elimina la Svezia (2-2)

Nell'incontro di andata i ma- gari avevano vinto per 4-0

GOTEBURG, 27.

L'incontro tra la Svezia e l'Ungheria valevole per la qualificazione alle olimpiadi di Tokio è terminato in pa- rità: due reti per parte. La Svezia è stata quindi elimi- nata dal torneo avendo per- so la partita di andata per 4 a 0.

Gli svedesi, che hanno ini- ziato la partita con grande slancio, avevano già un van- taggio di 2 reti a zero nel primo quarto d'ora di gioco. La prima rete è stata realizza- ta all'8' dalle mezz'ala de- stra Tor Grip e la seconda al 15' dalla mezz'ala sinistra Harry Bild. Le due reti de- gli svedesi non hanno sco- raggato i magiari e al 17' la mezz'ala Antal Durai accor- ciava le distanze segnando una bellissima rete. Al 24' veniva realizzato il pareggio con cui si sarebbe conclu- sa la partita. Gli ungheresi do- po la rete del pareggio han- no ridotto la pressione e si- sono chiusi in un gioco pru- dente.

Il secondo tempo è stato caratterizzato da buone azio-

ni da entrambe le squadre. Ma col passare dei minuti gli svedesi vedevano sfumare la prospettiva di realizza- re quel vantaggio di 4 punti che avrebbe permesso una partita di spareggio. Nell'ulti- mo quarto d'ora le due squadre hanno praticamente rinunciato a cambiare risul- tato.

L'Ungheria (2-1) batte l'Austria

UNGHERIA: Szentesihalyi, Matrai, Hasz, Nagy, Mészáros, Solymosi; Sandor, Rakosi, Al- berti, Bene, Fenyvesi.

AUSTRIA: Fraydl, Halla, Ha- senkopf, Frank, Glechner, Kol- ler; Kolcsnik, Buzek, Hasli, Foggi, Fiala (Vie).
ARBITRO: Schwitte (Fran- cia).

MARCATORI: nel p.t. al 15' Alberti, al 24' Sandor. Nel s.t. al 35' Hasli.

Gli ungheresi hanno merita- to la vittoria dominando spet- talmente la partita. La loro linea attaccante è stata molto più pericolosa di quella austri- ca, dato che i bianchi sono ap- parsi lenti e imprecisi nel tir- a rete.



Gazzardi